

Gruppo Solidarietà

Approvata la legge di riordino dei servizi sociali nelle Marche. Il tristissimo e illuminante spettacolo della discussione in Aula

Martedì 25 novembre è stata approvata, la nuova legge di riordino dei servizi sociali, che sostituisce la legge 43 del 1988, [Marche. Legge di riordino dei servizi sociali](http://www.consiglio.marche.gov.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/pdl/scheda_9.php?id=1353). Qui, http://www.consiglio.marche.gov.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/pdl/scheda_9.php?id=1353, si può leggere l'iter della proposta presentata dalla giunta nel 2012, insieme ai pareri del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (CREL). Ritorneremo successivamente sui contenuti della legge e del suo percorso.

Vale, però, la pena rimarcare il livello di partecipazione dei consiglieri (qui il resoconto <http://www.consiglio.marche.gov.it/attivita/assemblea/sedute/scheda.php?seduta=177&start=0>, per intero della seduta).

Sono assenti parecchi consiglieri tanto che per la mancanza di quelli di maggioranza non viene approvata la proposta di regolamento con cui si fissano le date della riunione di bilancio. Questa la reazione del presidente Solazzi *"Ragazzi questa roba ci mette in difficoltà. E' vergognosa questa assenza dalla seduta. Ci mette veramente in difficoltà! Avete capito perché ci mette in difficoltà il fatto che non sia passata? Non lo dico figuriamoci ..., non è questo un atto impartito, questo è un atto dell'Ufficio di Presidenza che ci crea problemi operativi. Benissimo, dico agli assenti soprattutto a quelli della maggioranza che, per colpa di quello che è accaduto, non siamo in grado di fare la sessione di bilancio, non so se qualcuno si rende conto. Peraltro ho detto all'inizio che ci voleva la maggioranza qualificata e, come non mi capita spesso, sapendo l'importanza dell'atto, ho anche atteso, non si è mosso niente ma, ripeto, se fosse un atto ad iniziativa di parte non farei queste sottolineature, le faccio soltanto con senso di responsabilità, come Presidente, perché questo ci pregiudica la sessione di bilancio e non so se è una cosa da poco e di cui ci rendiamo conto. Su questa cosa peraltro non transigo nemmeno a qualche giochetto che qualcuno dovesse inventare"*.

Ma torniamo alla discussione della legge di riordino dei servizi sociali, che sostituisce quella del 1988. Dal resoconto (evidenziazioni nostre), traspare il livello di attenzione dell'Assemblea. Così come la partecipazione in termini di interventi ed emendamenti. Oltre ai relatori intervengono tre consiglieri (tra questi il consigliere Marconi, ex assessore ai servizi sociali al tempo della presentazione della pdl da parte della giunta) ed al termine l'assessore ai servizi sociali. Gli emendamenti sono presentati e in qualche caso ritirati solo dai relatori.

Un resoconto illuminante che, riteniamo, sarebbe opportuno venisse letto dalle tante persone che ogni giorno si impegnano e lottano a fianco delle persone più in difficoltà.

Questa, al di là di ogni propaganda, frase fatta, giustificazione, è la fotografia del nostro Consiglio e dei suoi consiglieri.

Proposta di legge n. 280 (testo base)

ad iniziativa della Giunta regionale

"Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia"

Proposta di legge n. 125

ad iniziativa del Consigliere Latini

"Norme per l'organizzazione del sistema integrato dei servizi sociali e per la gestione dei relativi interventi nel territorio regionale"

(abbinate)

(Discussione e votazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 280 della Giunta regionale e la proposta di legge n. 125 del Consigliere Latini, abbinate.

La discussione è aperta, ha la parola il relatore di maggioranza Consigliere Busilacchi.

Gianluca BUSILACCHI. Grazie Presidente. Questa proposta di legge molto importante è una delle proposte di legge più attese, direi forse che è la proposta di legge riguardante il tema del sociale più importante di questa legislatura e non solo, c'è una ... voglio ringraziare gli uffici della Giunta, del Consiglio, il dott. Mannucci, il dott. Santarelli, la dott.ssa Alessandrelli e la dott.ssa Giannetti, un ringraziamento alla dott.ssa Granardi per il prezioso lavoro che è stato fatto relativamente alle audizioni.

Scusate colleghi faccio davvero fatica a sentire me stesso.

E' stato un percorso lungo che ha tra l'altro visto anche moltissime audizioni di tutti i portatori di interessi relativamente al sistema dei servizi sociali della nostra regione, di condivisione rispetto alle note pervenute e molte delle modifiche, avanzate da questi portatori di interessi, sono state recepite.

Questa legge quadro è importante perché c'era bisogno di una legge sui servizi sociali, è del 1988 la legge n. 43, ma soprattutto dalla 328 del 2000, dall'anno in cui è stata approvata la legge sul sistema integrato dei servizi sociali, le Marche ne attendono il recepimento, altre Regioni lo hanno fatto, quindi oggi colmiamo un ritardo significativo.

Che cosa prevede la proposta di legge 280 sul sistema integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia? Intanto norma alcuni aspetti che già erano previsti da alcune delibere, alcuni aspetti relativi alla gestione dei servizi sociali, al funzionamento degli ambiti territoriali sociali, in particolare, ad esempio, il funzionamento degli uffici di piano, il funzionamento del piano sociale di ambito, la conferenza dei coordinatori di ambito sociale, tutti aspetti che erano previsti con delibera e che in questo momento sono previsti per legge.

Sul piano dei principi si costruisce un sistema integrato di servizi basato sui principi dell'universalità delle prestazioni, della dignità e dell'autonomia della persona, dell'uguaglianza di trattamento, della sussidiarietà e del sostegno alla famiglia e la partecipazione attiva ai servizi da parte degli utenti.

Vengo alle questioni più significative, le dividerei in due aspetti alcune di carattere generale ed altre di carattere puntuale.

Una delle novità più significative è che, recependo tra l'altro un contributo portato da molte associazioni, vengono previsti livelli essenziali delle prestazioni garantite rispetto alle disponibilità di bilancio. Viene prevista anche la possibilità di far sì che l'insieme della strumentazione delle politiche della protezione sociale a livello nazionale e locale possano costituire una maglia contro la povertà estrema per impedire che ci siano persone che siano al di sotto di una soglia minima di reddito.

Viene istituito il fondo per le politiche sociali, i singoli fondi, quello per la non autosufficienza, per la disabilità, insomma sul piano delle risorse c'è uno sforzo importante. Viene prevista in legge l'integrazione socio sanitaria, la sua importanza, la sua centralità, che viene svolta negli ambiti territoriali sociali in accordo con i distretti.

Si interviene in alcuni ambiti: anziani, dipendenze patologiche, povertà che non avevano nelle Marche delle leggi di settore, quindi sul piano generale direi che è una legge molto significativa.

Quattro aspetti puntuali e mi avvio a concludere, anche perché mi pare che non ci sia la sufficiente attenzione dell'Aula, è un peccato, questa è una legge attesa da 25 anni in tutte le Marche, in tutti i Comuni delle Marche.

Il primo aspetto è quello che riguarda il potenziamento delle funzioni degli ambiti territoriali sociali, non solamente per l'integrazione socio sanitaria, come ho detto prima, ma anche per altre politiche, quelle dell'infanzia, dell'adolescenza, quella della violenza alle donne, visto che oggi giustamente è stata ricordata la giornata.

Questo per favorire una programmazione più ampia, gli ambiti territoriali sono il luogo della programmazione, ma anche quello della gestione associata. Forse la novità più significativa in assoluto di questa legge è che noi rendiamo obbligatoria la gestione associata del sociale all'interno degli ambiti territoriali sociali. Non solamente per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, come sarà obbligatorio per tutte le funzioni dei comuni come sappiamo dal 31 dicembre, ma anche per quelli sopra. Si prevede la conferenza permanente dei coordinatori di ambito.

Un secondo punto molto importante e molto significativo è che viene innalzata la qualità dei servizi sociali potenziando la professionalità degli operatori, viene prevista l'istituzione dei registri delle professioni sociali, naturalmente per la parte che le Regioni possono normare, e sugli appalti è prevista la coprogettazione con il privato sociale ed impedito le gare al massimo ribasso.

Infine è prevista una riserva del 5% per l'affidamento di forniture beni e servizi per le categorie di tipo B. Terzo punto: la compartecipazione degli assistiti per quanto riguarda i servizi di tipo residenziale, tema noto agli addetti ai lavori, viene inserito l'Isce da questo punto di vista.

Concludo brevemente: lo strumento di programmazione. Qualcuno può pensare che l'inserimento del piano sociale sia un ritorno indietro, ma non lo è. Noi prevediamo un piano socio sanitario per tutti gli aspetti sia della sanità, sia del sociale integrato alla sanità, tutti gli aspetti sanitari e socio sanitari troveranno lo strumento di programmazione nel piano socio sanitario. Poi c'è un sociale sociale, cioè tutto il sociale che non aveva nulla a che vedere con la sanità, le politiche per la casa, le politiche per la povertà, le politiche giovanili, le politiche per l'immigrazione, tutte cose che non avevano ragione di stare in un piano socio sanitario e che oggi non avevano uno strumento di programmazione, ma singoli piani di settore, vengono tenuti insieme in un piano sociale.

Il piano sociale torna ad esistere non in conflitto con il piano socio sanitario, ma per fare il welfare che non ha nulla a che vedere con la sanità.

Concludo, dicendo che è una legge molto importante, è una legge attesa da tempo e credo che meriterebbe, se non l'attenzione al relatore di maggioranza, una maggiore attenzione in fase di votazione.

Grazie.

Presidenza della Vicepresidente
Rosalba Orteni

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore di minoranza Consigliere Bugaro, Vice Presidente dell'Assemblea legislativa.

Giacomo BUGARO. Grazie Presidente. Intervengo molto più modestamente come relatore di minoranza, per dire che non voglio ripetere le cose condivisibili che ha elencato il relatore di maggioranza perché apprezziamo il potenziamento che è percepibile all'interno della proposta di legge degli ambiti sociali. Sappiamo che viviamo momenti di grande difficoltà ed è per questa ragione che la legge diviene importante perché va a toccare le cosiddette fragilità, cioè tutti quegli aspetti che mettono le persone davanti alle difficoltà fisiche e non del nostro tempo.

Mi limiterò a elencare gli elementi che possono, mi auguro con una larga condivisione migliorare con gli emendamenti che abbiamo concordato, in parte concordato, la proposta di legge.

Sarebbe opportuno che il sistema sostenesse in particolar modo le famiglie numerose, intese come numero di figli, dal quarto figlio in poi, perché sono sempre alle prese con problemi sociali ed economici difficili, soprattutto in relazione ai tempi che viviamo.

Ritengo giusto considerare la famiglia quale soggetto centrale e attivo nella costruzione del sistema solidale e sociale, facendo riferimento al fatto che noi siamo passati dal welfare state al welfare mix e mi auguro che con questa legge e con la sua corretta applicazione possiamo passare al welfare community, cioè al coinvolgimento della famiglia quale soggetto attivo nelle politiche sociali, avendo contezza che lo stato di crisi porta anche ad una minore potenziale disponibilità economica per cui bisogna andare verso formule anche innovative di gestione del servizio sociale.

Ho presentato un emendamento che recepisce un'impostazione che già nel 2008 era stata approvata, quella cioè di far corrispondere progressivamente gli ATS agli ex distretti sanitari perché l'integrazione socio sanitaria è fondamentale alla riuscita ed alla sostenibilità del sistema.

E' necessario completare il sistema di protezione sociale che promuova sul territorio nuove formule di solidarietà e reciprocità attraverso l'integrazione ed il coinvolgimento della comunità.

Studiare il territorio e ricercare il disagio sociale, potenziare i servizi a domicilio per quanto possibile e infine nelle residenze, ma sempre in un contesto di protezione sociale. Attuare un processo in progress, un progetto aperto dove non ci si limiti a prendere in cura gli abitanti fragili, ma si tiene sotto monitoraggio costante l'intero territorio di riferimento, pronti a prevenire e ad intervenire ad ogni cambiamento che possa provocare disagio.

Come dicevo nel welfare community è l'intero territorio che viene preso in cura applicando il principio di sussidiarietà soprattutto orizzontale, coinvolgendo le famiglie e gli utenti, inserendoli nelle reti sociali e sanitarie con le quali interagire di concerto con gli organismi preposti pubblici e privati.

Ritengo che le Marche, sin dal 1988, mi sembra con la legge 43, furono le prime, le precursori del modello sociale che oggi noi in parte modifichiamo.

Sono convinto che la sfida dei nostri tempi è quella di tenere aperta, Presidente Busilacchi, la finestra sui servizi sociali perché le esigenze sono mutevoli. Le esigenze dell'88 e le problematiche dell'88 non sono quelle odierne e forse non saranno, anzi sicuramente, quelle dei prossimi anni a venire, penso ad esempio alla aspettativa di vita che è una variabile non da poco nella gestione dei servizi sociali.

E' facilmente intuibile quante cose sono cambiate dall'88, per questo dobbiamo saper coniugare il cambiamento delle condizioni generali e formule innovative anche in base alle minori risorse a disposizione.

A mio modo di vedere, ci torno sopra perché lo ritengo importate, la rispondenza degli ATS con gli ex distretti sanitari è fondamentale perché aiuta ad eliminare burocrazia e sovrappone i due sistemi, quello sanitario con quello sociale.

Non aggiungo nient'altro perché penso che il messaggio del relatore di maggioranza, con il quale ci siamo confrontati, sia sufficiente a far comprendere la portata delle modifiche che abbiamo proposto ed in Commissione c'è stata la disponibilità, che mi auguro sia recepita dall'Aula, ad alcune modifiche emendative del testo e, per quanto mi riguarda il voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Marconi.

Luca MARCONI. Grazie Presidente. Questa proposta di legge ad iniziativa della Giunta regionale vede paradossalmente, come il Presidente Busilacchi ha evidenziato, l'articolo più importante, quello che nessuno mai legge, ultimo, il 28 che è quello che elenca una serie significativa di abrogazioni di legge preesistenti. Potremmo dire, in maniera giovanile, la mitica 43 dell'88, poi la 37 del '92 e ancora la 37 del '97.

Non sto dando i numeri, sto semplicemente dicendo, come insieme a tanti altri articoli, questo testo unico sul quale viene richiamata un po' più di attenzione non risolve l'intera rivisitazione della materia dei servizi sociali, ma apre una finestra importante, intanto per quella che è la parte generale della gestione dei servizi sociali che potrebbe seguire, dovrebbe seguire, ormai nella prossima legislatura, una rivisitazione di tutti i settori.

Due anni di lavoro, anzi tre, la legge viene presentata nel dicembre 2012 in Giunta ed ho avuto l'onore di farlo come Assessore al ramo competente. Dopo più di un anno di confronto e di analisi la legge viene fatta, una volta tanto, partendo dall'esistente e non dalla necessità di applicare nuove normative nazionali, quindi una legge tutta nostra, regionale, dal 2012 fino ad oggi, poi il lavoro prosegue nel 2013 e 2014 in Commissione con decine e decine di sedute. Un'attività che ha visto una grande collaborazione fra la Giunta e il Consiglio regionale e per questo ringrazio sia l'ex Presidente Comi che l'ottimo Presidente Busilacchi che ha raccolto e portato a conclusione una cosa che non era facile chiudere, perché a dispetto di quanto qualcuno ha detto e cioè che è una legge che serve poco nulla - qualcuno in verità - in realtà è una legge che riconferma alcuni pilastri fondamentali e, come dicevo, ne apre altri.

Uno per tutti, creiamo, caro Consigliere Busilacchi, per la prima volta, 23 Comuni sociali, forse l'unico settore nella regione Marche dove abbiamo realizzato di fatto l'unione di Comuni e non 3, 4 o 5 Comuni di 500 abitanti, ma Comuni di 100.000 abitanti, ne abbiamo 23, che raccolgono in forma associata tutta la materia dei servizi sociali, perché la legge non mira semplicemente a disciplinare la parte dei fondi cosiddetti del fondo sociale comune che riguarda i Comuni, ma gestisce anche tutti i fondi di settore. Per la prima volta attraverso questa legge i fondi non arrivano ai Comuni, ma all'ambito. E' una grande modifica, una significativa modifica della gestione, quindi entriamo nel cuore della gestione dei servizi sociali e finalmente non avremmo più l'idea di 10 asili nido su un territorio che lavorano in concorrenza fra di loro, ma l'idea di una pianificazione che va ad ottimizzare le risorse.

Questo si rende quanto mai necessario perché, e mi dispiace che l'attenzione a questa legge, sicuramente molto alta soprattutto da parte di decine e decine di operatori sociali, non tenga conto del fatto che va a incidere su una parte significativa del nostro bilancio, ben 110 milioni, e con i fondi regionali questo è il settore più significativo in assoluto perché riguarda e tocca qualche cosa come 60.000 persone nella nostra regione, tanti sono gli assistiti che vengono a vario titolo, non sono sempre gli stessi, girano, ruotano, toccati da questa legge.

E' importante aver tentato di riorganizzare i servizi perché la legge naturalmente detta dei principi, poi sarà decisivo e fondamentale che gli operatori su questo lavorino.

Questo lavoro, in qualche maniera, ha anticipato, perché per esempio per questa legge i più importanti interlocutori sono stati i Presidenti e i coordinatori degli ambiti territoriali sociali, non abbiamo lavorato sulle loro teste, ma con loro, con l'Assessorato prima e con gli uffici e la Commissione poi.

Questo passaggio è importante perché da una parte i 110 milioni sono gli stessi dal 2010, e ringraziamo per aver mantenuto questo livello di spesa nel bilancio, tutti gli altri settori sono stati tagliati ad eccezione di questo, ma nel frattempo, purtroppo, la platea degli assistiti è cresciuta.

Questa mattina abbiamo avuto una bella esperienza e per la questione del servizio c'è una legge regionale che destina fondi per i detenuti e gli ex detenuti. Mi permetto di ricordare che la Giunta nel 2011, 3 anni fa, ha raddoppiato, addirittura, i fondi destinati a questo settore, da 450 a 850 milioni. Non sono state chiacchiere quelle che abbiamo sentito oggi, i detenuti che sono venuti hanno presentato progetti che si sono realizzati grazie fondamentalmente al contributo, dal teatro alle biblioteche, dalle iniziative culturali all'inserimento lavorativo, ed alcuni ci hanno dato diretta testimonianza. Certo se avessimo 5 milioni per questo settore si potrebbe fare molto di più, ma quello che abbiamo visto questa mattina è frutto di una precisa opera politica, di una precisa scelta politico-amministrativa della Giunta e direi dell'intero Consiglio regionale, perché i passaggi in Commissione sono stati sempre condivisi a larga maggioranza se non all'unanimità come, mi auguro, Consigliere Bugaro, oggi annuncia il relatore di minoranza.

Grazie a tutti quelli che hanno operato, non posso non ringraziare i dipendenti, i collaboratori dei servizi sociali con i quali ho lavorato per la stesura del testo.

La Commissione ha fatto delle modifiche significative e ha apportato delle ottime variazioni che, sicuramente, hanno migliorato il testo in alcune parti particolarmente complesse, purtroppo non c'è il tempo per registrarle tutte, ma da quello che ho visto ha accentuato la necessità di integrazione socio sanitaria costringendo, in qualche maniera, l'area sanitaria dei nostri servizi, diciamo, sempre molto restia alla gestione politico amministrativa, ad avere un interlocutore. Lo dico non in senso polemico, Presidente, lo dico perché abbiamo creato l'Asur, e mi sta bene, ma questo non significa che 2 miliardi e 900 milioni di spesa debbano essere sempre e comunque sottratti a questo dialogo che non faremo noi, ma costringeremo i nostri uffici, perché i distretti sono i nostri uffici della Regione, a dialogare con i Sindaci, con le associazioni che si occupano di servizi sociali perché l'integrazione socio sanitaria è una cosa seria.

E' vero che la Regione ha la responsabilità della gestione dei fondi, ma è anche vero che questo settore, bene l'ha detto il Consigliere Busilacchi, incrocia centinaia e migliaia di persone che in questo mondo lavorano senza percepire un euro e lo fanno a buon diritto con l'intenzione anche di dire la loro e di poter intervenire, in qualche maniera, nell'indirizzo della gestione dei servizi.

Chiudo signor Presidente, ringrazio per la pazienza oltre il termine che non so di quanto ho sforato, non me ne sono reso conto, ma mi giustifico con la passione dei 3 anni di lavoro che ho svolto intorno a questa legge, dicendo che non posso non condividere l'emendamento del Consigliere Bugaro, l'emendamento 1/1 da: "particolare a quella" a "numerosa" dato che anch'io ne faccio parte con i miei 4 figli, quindi non per interesse, perché andrei in conflitto di interessi, ma per una ovvia adesione di natura ideale. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente
Giacomo Bugaro

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Zinni.

Giovanni ZINNI. Il Gruppo Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale non ha pregiudiziali nei confronti di questa legge perché ovviamente un testo unico che raccordi una serie di norme che già esistevano non può che essere, per i beneficiari, un fatto positivo e necessario in termini quanto meno di chiarezza normativa. Detto questo è ovvio che, come tutti i testi unici, i testi quadro, che delineano delle procedure, ma non stanziando direttamente dei fondi, è ovvia la riflessione politica, in un momento come questo, in cui da qualche anno a questa parte vengono tagliati i fondi per le Regioni, per i Comuni, per le Province e da poco, da un paio di anni a questa parte, si tagliano sensibilmente anche i fondi per la sanità che in passato non erano mai stati intaccati dalla politica dei tagli, da chiunque si fosse cimentato a livello di Governo nazionale.

Quello che preoccupa non è tanto questa legge, ma il dopo, quando andremo a declinare i servizi e lì è ovvio che ci sono sensibilità politiche differenti, a volte ci sono, come non pensare a come individuare innanzitutto i destinatari dei servizi socio sanitari.

Io cito una questione che mi sta molto a cuore: noi abbiamo presentato, come Gruppo, una proposta di legge che si prefigge l'obiettivo di affrontare uno dei temi che riguardano le nuove povertà, quello della tutela dei minori, dei figli, in rapporto anche all'aspetto del numero di quelle famiglie che sono classificate a povertà e che hanno dimostrato anche un radicamento territoriale con il criterio della residenzialità, perché è evidente che anche per i servizi sociali - questo sistema economico tende a far crescere la mobilità delle persone sia per questioni di lavoro che generali - la mobilità, per certi aspetti, crea anche scompensi nel sistema di una Regione, di un Comune, di una realtà, perché magari arrivano delle persone che stanno due anni, usufruiscono di servizi e poi scompaiono perché vanno altrove. Bisognerebbe individuare dei criteri che redistribuiscano, lo dico senza ipocrisia, più equamente i servizi fra cittadini italiani e residenti extra comunitari, due parametri, due categorie di persone diverse dal punto di vista giuridico. Una ha la cittadinanza, l'altra ha solo la residenza.

Dico a nome del Gruppo che noi siamo disposti ad astenerci su questo testo unico perché non vogliamo avere un pregiudizio sullo sviluppo, sulla declinazione di questo testo, però mi sento di chiedere al Presidente della Commissione sanità, Consigliere Busilacchi, un impegno certo, preciso, visto che abbiamo pochissimi mesi di lavoro, veramente pochi, abbiamo dicembre, gennaio e febbraio, dopo di che non possiamo neanche più per legge intervenire, perché 45 giorni prima delle elezioni questo Consiglio potrà fare solo attività di ordinaria amministrazione, quindi, chiedo l'impegno a far sì che entro i primissimi giorni di febbraio si sia già approfondito in Commissione questo tema, si siano confrontate le proposte di legge esistenti e si possa licenziare una norma ad hoc che vada a rivolgersi al settore della povertà che oggi è un dato reale, drammatico che dobbiamo contrastare in ogni modo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Articolo 1.

Emendamento 1/1 a firma del Consigliere Bugaro. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Sub emendamento 1/2/1 a firma dei Consiglieri Bugaro e Busilacchi. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Emendamento 1/2 a firma del Consigliere Bugaro. Decaduto

Emendamento 1/3 a firma del Consigliere Bugaro. Ritirato

Articolo 1 così come emendato. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 2. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 3. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 4. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 5.

Emendamento 5/1 a firma del Consigliere Bugaro. Ritirato

Articolo 5. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 6.

Emendamento 6/1 a firma del Consigliere Bugaro. Ritirato

Articolo 6. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 7.

Emendamento 7/1 a firma del Consigliere Bugaro. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa non approva)

Articolo 7. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 8. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 9. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 9 bis. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 10. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 11. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 12. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 13. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 14. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 15.

Ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Qui l'unica questione è quella relativa un po' a tutta la legge, cioè non ci sono risorse, non chiedeteci i soldi. La Giunta regionale istituisce l'osservatorio regionale alle politiche sociali ai fini della ricognizione del monitoraggio dei bisogni sociali della popolazione per i quali si avvale dei dati forniti dal sistema informativo regionale, dal sistema statistico regionale, ma è anche vero che delle persone ci dovranno lavorare, lo abbiamo visto anche ieri riguardo all'istituzione del registro tumori e di studi epidemiologici completi per i quali è necessario attivare delle convenzioni, per esempio con l'Istat, se non ci sono dati in proprio su alcune cose, quindi, quando si dice: "istituito senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio", sembra (...) Sì, ho capito, però non vedo perché precisarlo, precisarlo vuol dire non ci mettiamo una persona in più, niente. Stava comunque in piedi e non individuava oneri di bilancio anche senza questa postilla che va quasi a sminuire, a limitare le azioni di questo strumento che è importantissimo perché il piano sociale individuerà i bisogni e ne vedrà anche il soddisfacimento, cioè quello che siamo riusciti a dare e quello che rimane fuori. Invito a porre attenzione a questa fase, alla fase del monitoraggio che è prevista, penso che non si possono fare le nozze con i fichi secchi.

PRESIDENTE. Articolo 15. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 16.

Emendamento 16/1 a firma del Consigliere Busilacchi. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Emendamento 16/2 a firma del Consigliere Busilacchi. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 16 così come emendato. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 16 bis.

Ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Qui si parla di affidamento di forniture di beni e servizi a cooperative sociali di tipo B, per cui la legge riserva una quota annua pari almeno al 5%. Ritengo che questa riserva non sia mai stata utilizzata né nessuno ne abbia mai verificato l'applicazione, penso, quindi, che la Giunta regionale, la maggioranza e gli Assessori debbano verificare il rispetto della riserva dei servizi alle cooperative di tipo B. Specialmente in questa fase di crisi economica in cui non ci sono risorse, nessuno va a verificare questo tipo di affidamenti, ma ricordo che le cooperative di tipo B fanno inserimento lavorativo per persone svantaggiate, diciamo, quasi a costo zero, quindi il rischio è di azzerare la possibilità di inserimento lavorativo gratuito a cui dovremmo sopperire con un disagio sociale più ampio o con costi ulteriori.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Marconi.

Luca MARCONI. Mi unisco all'osservazione fatta dal Consigliere Binci, l'intenzione di questa norma è quella di ribadire in effetti l'esistente. Sono lieto che la Commissione l'abbia anche formulata in maniera più ampia e prescrittiva, rimane sempre il punto che non abbiamo strumenti per costringere, l'unica cosa che mi

permetto di suggerire alla Giunta, in questo caso al Vicepresidente, se può raccogliere questa semplice osservazione: è che venga pubblicato ogni anno l'elenco dettagliato dei Comuni della Regione che hanno rispettato questa norma e quelli che non l'hanno rispettata compresa la stessa Regione con i suoi uffici dall'Asur in giù. Questo perché ci sia l'elenco degli infami che non applicano questa norma.

PRESIDENTE. Articolo 16 bis. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 17. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 18.

Ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Questo è un aspetto importante, la compartecipazione degli assistiti alla spesa del servizio erogato, in teoria è un concetto razionale che tutti condividiamo, il problema è che le soglie di reddito sono talmente basse che è quasi difficile la compartecipazione. Penso per esempio all'assistenza domiciliare, si dice che da noi l'assistenza domiciliare è bassissima, ma è bassissima perché le quote di compartecipazione prevedono limiti di reddito per l'esenzione quasi inesistenti. Varrebbe la pena fare una riflessione sul tema della compartecipazione degli assistiti, soprattutto sulla prestazione dei servizi e soprattutto per le persone non autosufficienti e disabili. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Marconi.

Luca MARCONI. Praticamente l'intervento è assorbito dalla spiegazione del Presidente, c'è solo una preoccupazione che non credo sia esattamente quella del Consigliere Binci relativamente all'affidamento della tariffa massima, cioè noi abbiamo una situazione nella quale oggettivamente il ricco assoluto si trova nella condizione di avere uno sconto sul servizio perché il servizio, la tariffa sul servizio è sulla ... Credo che la Commissione ha fatto bene a chiudere in questa maniera perché la previsione c'è. Quello che può essere fatto è in sede comunale, sono i Comuni che nella loro autonomia possono decidere di stabilire sopra i 100.000 euro di reddito, dico una stupidaggine, che il costo dell'intero servizio di un asilo nido sia pagato, cioè 6.000 euro; nella formulazione che la Giunta aveva previsto sembra venissero esclusi dal servizio, invece uno accede, ma eventualmente paga una tariffa massima, come ha scritto la Commissione.

Articolo 18. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 19.

Emendamento 19/1 a firma dei Consiglieri Bugaro e Busilacchi. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 19 così come emendato. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 20. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 21. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 22. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 23. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 24.

Emendamento 24/1 a firma della V Commissione. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 24 così come emendato. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 25. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 26. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 27. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 28.

Emendamento 28/1 a firma del Consigliere Busilacchi. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Articolo 28 così come emendato. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approva)

Coordinamento tecnico. Lo pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approvato)

Proposta di legge n. 280 (testo base), così come emendata, la pongo in votazione.

(L'Assemblea legislativa approvata)

PRESIDENTE. Ha la parola l'**Assessore** Viventi.

Luigi VIVENTI. Non porterò via tempo al Consiglio. Voglio solo approfittare come Assessore ai servizi sociali

e questa parte investe il socio sanitario, per ringraziare la Commissione per il buon lavoro che ha svolto e ringrazio anche il Consigliere Marconi che prima di me si è occupato di questo settore e che obiettivamente ha spinto con efficacia in questa direzione. Ne parlavo prima con il capogruppo Consigliere Camela e ricordavo che noi abbiamo investito anche su questa legge, su un punto fondamentale nel quale ci riconosciamo, e cioè il riconoscimento di quello che è il ruolo della famiglia e di tutto ciò che ruota attorno ad essa in termini di servizi sociali. E' un riordino importante che crea le condizioni che già esistevano, ma le norma, per un integrazione socio sanitaria efficace, e per dare uno spazio laddove si parla solo di sociale che può svolgere, quindi, la sua funzione e produrre i suoi effetti con più efficacia. Grazie anche all'Aula per questo lavoro.

PRESIDENTE. Colleghi per oggi, come d'accordo, la seduta è conclusa, buona giornata.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12,40.